

da "La Sicilia" del 27 dicembre 2008

Paceco ha fatto tredici

Martedì alla Biblioteca comunale la presentazione della rivista storica

PEPPE OCCHIPINTI

PACECO. In tredici non ci si siede a tavola per scaramanzia. Ma tredici è un numero fortunato e fino a qualche tempo fa poteva capitare di vedere un ciوندolo liberty con il tredici composto da diamanti incastonati entro un cerchietto d'oro, pendere dal bracciale di qualche dama. Giunta al numero tredici è la rivista «Paceco» edita per le cure dell'Associazione Culturale «La Koinè della Collina», presieduta da Nino Basirico. La pubblicazione che ha una cadenza annuale sarà presentata martedì 30 dicembre alle ore 19, nei locali della biblioteca comunale di Paceco. Di elegante formato, stampata su carta avorio che ne rende agevole la lettura, «Paceco tredici» reca in copertina la riproduzione di un quadro del XVIII secolo, sul trasporto del simulacro della Madonna di Trapani. In quel quadro, in alto a sinistra, si fa la prima raffigurazione iconografica della «parvula Cività Pacechiuna», fondata nel 1607. Sull'intrecciarsi degli interessi e dei contrasti che quella fondazione provocò torna ad occuparsene la rivista con una serie di saggi storici arricchiti di estratti di documenti d'epoca.

Notevoli per il loro contenuto sono quelli riportati da Antonio Buscaino. Riguardano la concessione dei titoli nobiliari a Placido Fardella, fondatore della città, redatti in lingua latina ed i «capitoli» del suo matrimonio con Maria Paceco, nipote del vicere di Sicilia, in originale spagnolo. Altrettanto ricco di citazioni è il saggio storico di Michele Russo su «La prima chiesa madre di Paceco» che abbraccia un arco di quattro secoli e tratteggia l'evoluzione urbanistica del centro agricolo. Sui quattrocento anni di Paceco interviene anche Rocco Fodale con una indagine di taglio sociologico che riporta nel testo quante pubblicazioni nel corso dei secoli han-

no trattato l'argomento.

Scopo della rivista, come viene detto nella presentazione, è un sussulto di orgoglio dell'appartenenza. La rivendicazione viene idealmente estesa a tutti gli abitanti della cittadina e sollecitata anche attraverso la ricostruzione di epiquele della storia fatta dalle persone comuni come teorizzato dagli studiosi francesi degli «Annales» e dai loro seguaci.

Apporto in tal senso è quello di Alberto Barbata che narra la tormentata vicenda della locale Scuola Elementare, ultima realizzazione di un'opera pubblica importante a Paceco. Data 1935 fu utilizzata come edificio scolastico per soli sei anni per essere trasformata durante il periodo bellico in alloggio per militari e nel dopo guerra in rifugio per profughi e sfollati per essere poi sfregiata recentemente da un malaccorto re-

Nel volume storia alta e storie minime per la ricostruzione dell'identità della piccola città sulla collina

stauro. Storia minima, tutta al femminile, è quella scritta da Francesca Liggato che ricostruisce la presenza a Paceco delle «Suore Oblate fin dal loro arrivo nel 1936, giovandosi della testimonianza della signora Giannina Cognata, felice di poter andare indietro nel tempo. Tra passato remoto e futuro prossimo venturo sono i pezzi di Enzo Guidotto e di Giusti Mondino. Guidotto, nel suo ponderoso scritto, retrodata la presenza umana nel territorio al Paleolitico inferiore. Giusto in polemica con la diffusa convinzione di quanti affermano che l'Uomo «aveva popolato il Trapanese solo alla fine del Paleolitico superiore». A conforto della sua tesi l'Autore porta i risultati delle ricerche che negli ultimi decenni hanno permesso di delineare un quadro esauriente della preistoria isolana. Lo studio di Giusti Mondino analizza la fascia costiera tra Paceco e Marsala e fornisce una innovativa proposta di fruizione del territorio attraverso il sistema delle «greenways». Una rete di percorsi protetti ed accessibili in mezzo al verde, da fare a piedi o in bicicletta, per meglio godere dell'ambiente naturale. Sull'onda della nostalgia che idealizza il bel tempo andato è «C'era una volta il carbonese» di Giovanni Ingrassia il quale rispolvera, all'interno di una sua storia personale, antiche espressioni vernacolari e modi di dire desueti come «coccio di focus», «aviri u carvuni vagnatu» ed altre.

Di dialetto si occupa anche Rocco Fodale che lo riscopre vivo e vegeto tra gli italo-americani di New York durante una tournée teatrale della sua compagnia filodrammatica nel 1986. «Paceco tredici» si compone di un numero di centocinquanta pagine. Presenta un nutrito apparato iconografico. È senza prezzo imposto. Gode del patrocinio della Banca di Credito Cooperativo «Senatore Pietro Grammatico» e viene distribuita gratuitamente su richiesta.



Giuseppe Ingardia, nato a Paceco nel 1930, trasferitosi con la famiglia in Lombardia per motivi di lavoro, si è fatto apprezzare per il suo impegno sociale, per la sua creatività istintiva, per la sua umanità da tutta la comunità di Pioltello (MI), tanto da ricevere benemerenze e riconoscimenti dall'Amministrazione comunale locale. Nella motivazione per la concessione della Medaglia d'oro concessa dal sindaco di Pioltello Mario De Gasperi il 15 dicembre 2002, si legge: "Persona semplice, ricca di doti umane, di rettitudine e spontaneità, autodidatta di indubbia capacità artistica... ama rievocare la sua vera 'passione giovanile' di poeta dialettale... la sua passione per la pittura e scultura in legno che nasce da un'ispirazione onirica". Rendiamo onore al nostro concittadino scomparso il 10 novembre 2009 (n.d.r.).

da "La Gazzetta della Martesana" del 16 novembre 2009

E' morto l'artista di via D'Annunzio. Nel 2002 aveva ricevuto l'onorificenza

Addio al benemerito Ingardia

Bagno di folla ai funerali, celebrati giovedì in una chiesa strapiena di gente

(vrb) Pioltello piange uno dei suoi cittadini benemeriti. Si è spento all'inizio della settimana Giuseppe Ingardia, 79 anni, residente in via D'Annunzio, insignito a fine 2002 dall'Amministrazione comunale per meriti artistici. I funerali sono stati celebrati giovedì mattina in una chiesa gremita di gente. Il parroco di San'Andrea don Gianni Nava ha usato parole bellissime per ricordare la figura di Giuseppe, persona dotata di uno spiccato senso dell'umorismo che lo portava a deliziare amici e famigliari con un'infinità di barzellette. Confusi tra la folla c'erano tanti politici dell'attuale e delle precedenti Amministrazioni comunali, fra cui l'ex sindaco Carlo Pozzi. In prima fila la moglie Franca e i tre figli, due maschi e una femmina.

Giuseppe era malato da poco più di un anno e si è spento lunedì all'ospedale di Gorgonzola, dove era ricoverato da qualche tempo. Domenica lui e la moglie avevano tagliato il traguar-

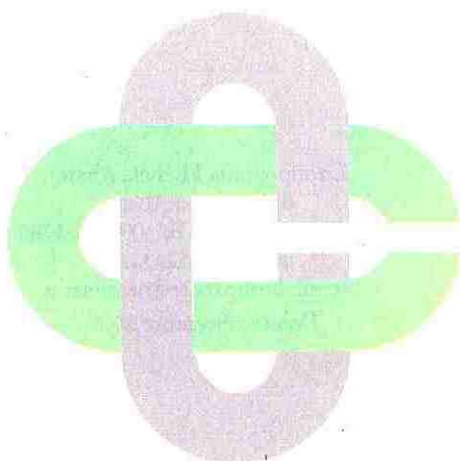


Giuseppe Ingardia

do dei 50 anni di matrimonio. Entrambi avrebbero voluto organizzare una festa, ma non c'è stato il tempo. La famiglia Ingardia, originaria della Sicilia, ha legato il suo nome alla frazione di Limite, dove ha vissuto per decenni. Negli ultimi anni, però, Giuseppe e Franca si erano trasferiti a Seggiano. Il

79enne verrà ricordato a lungo per le stupende opere artistiche che ha lasciato a Pioltello, fra cui un affresco che fa bella mostra di sé su una parete della scuola materna Signorelli. Giuseppe Ingardia era un artista a 360 gradi, nel senso che riusciva a trasformare in capolavoro qualsiasi cosa passasse tra le sue mani. Da quando era in pensione, spendeva il tempo libero per dare una mano a tutti coloro che ne avevano bisogno. Faceva il volontario al Centro diurno disabili, dove teneva laboratori molto partecipati. Inoltre, era animatore in uno dei tre centri anziani di Pioltello. A tutti i nomi, che deliziava con la sua allegria, mancherà moltissimo.

Sette anni fa l'allora sindaco Mario De Gasperi gli attribuì l'onorificenza per «meriti artistici che mette a disposizione dei cittadini di Pioltello come animatore volontario di corsi e attività presso i centri ricreativi e culturali per anziani».



Banca di Credito Cooperativo
«Sen. Pietro Grammatico» di Paceco
Società Cooperativa

Litotipografia Michele Abate
di Vincenzo Abate
Via Calatafimi, 15 - Tel. 0923.881780
Fax 0923.526314
E-mail: litotipabate@tiscalinet.it
Paceco, dicembre 2009

Edizioni



La Koinè della Collina
Associazione Culturale
Faenza
www.lakoinedellacollina.it